

LA NOSTRA INCHIESTA. Tanti lavori iniziati negli anni '90. Per finirli tutti servirebbero oltre due miliardi

Strade, palazzi e pure chiese: Sicilia regno delle incompiute

► Sono 159 i cantieri pubblici rimasti a metà nel 2016, dieci in più rispetto all'anno precedente. Per queste opere sono stati già spesi 500 milioni. E molte rischiano di non essere mai completate per pochi soldi → VESCOVO ALLE PAGINE 2-3

IL REPORT

A LIVELLO NAZIONALE CALANO LE SOMME INVESTITE A VUOTO

Sicilia da record per le incompiute Rimaste a metà oltre 150 opere

► Lo scorso anno nell'Isola è stato speso mezzo miliardo ma ci sono strutture ferme da decenni. Per completare tutti i cantieri servono ancora oltre 250 milioni di euro

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● La Sicilia è maglia nera incontrastata nella classifica delle opere incompiute in Italia. Con mezzo miliardo di euro spesi per 159 costruzioni rimaste a metà, l'Isola si piazza al primo posto con ampio distacco. Seconda è, infatti, la Sardegna con 299 milioni spesi per 99 opere, terza la

Puglia con 238 milioni investiti al momento a vuoto in 87 progetti. Eppure lo scorso anno il trend aveva fatto ben sperare. L'ultimo censimento riferito al 2015 aveva visto un calo delle opere incompiute che rispetto al 2014 era davvero notevole: dalle 215 incompiute si era passati a 149 e l'importo era calato da 466 milioni a 432.

La rilevazione pubblicata dal

dipartimento Tecnico della Regione alla fine dello scorso mese di giugno ha messo in evidenza però un peggioramento del quadro. In termini economici nel 2016 l'aggravio di spesa è quasi



Peso: 1-20%,2-36%,3-4%

del 16 per cento, in controtendenza rispetto alla situazione a livello nazionale dove si assiste a una riduzione delle somme investite a vuoto, pari a un meno 10,9 per cento. Anche in termini quantitativi le 752 opere incompiute censite in Italia dalle Regioni sono in calo del 14 per cento rispetto all'anno precedente, mentre in Sicilia si registra un aumento del 6,7 per cento. «Sulla positiva evoluzione dell'ultimo anno - scrive il ministero delle Infrastrutture nell'annuale report - incide la drastica e anomala riduzione delle opere segnalate dalla Regione Calabria e dalle Regione Campania».

In tutto a livello nazionale sono stati spesi 4,3 miliardi di euro per 752 opere che risultano incompiute: per portarle a termine ci vorrebbero 2,3 miliardi. In Sicilia le somme necessarie a mettere la parola fine ai 159 cantieri ammontano invece a circa 256 milioni.

L'elenco delle opere ferme nell'Isola è sterminato. Chiese, strade, piscine, alcuni cantieri sono fermi da decenni. Come a Sant'Angelo di Brolo, dove i cittadini hanno raccolto persino duemila firme per rimettere in sesto la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. «È la più bella dei Nebrodi - dice il sindaco Francesco Paolo Cortolillo - per questa chiesa è stato già speso un miliardo delle vecchie lire. Ora attendiamo che qualche ente, la Regione o la Curia, trovino le risorse perché il progetto c'è già».

A Sant'Angelo di Brolo ci sono anche altre opere da completare: c'è il chiostro di San Francesco, che secondo la tabella della Regione prevede un intervento totale da un milione e 200 mila euro ma serve un milione per completare l'opera. E c'è il campo di calcio da completare: sono stati spesi 194 mila euro ma serve anche un altro milione. «Purtroppo è così - prosegue il sindaco - siccome le risorse non sempre sono disponibili si procede a stralci». Così però i progetti spesso partono e non finiscono mai.

Ci sono anche strutture storiche in elenco. Ad Alcara Li Fusi dal '92 si attende la piscina scoperta (servirebbero 750 mila euro per recuperare il cantiere), ad Alimena si è tentato di trasformare la piscina comunale incompiuta in un centro sportivo polifunzionale ma si è fermato anche questo secondo progetto.

A Bagheria invece risultano ferme le opere di urbanizzazione dell'insediamento produttivo, commerciale e fieristico in contrada Monaco per quasi 5 milioni. I lavori si sono interrotti a seguito dell'annullamento del piano regolatore del comune di Bagheria intervenuto nel 2012 che aveva retrocesso le aree a «verde agricolo». Da qui contenziosi coi proprietari dei terreni espropriati.

L'assessore alla Programmazione, Alessandro Tomasello spiega che «ci siamo insediati nel 2014 trovando il danno compiuto. Solo dal maggio 2017 il Consiglio regionale urbanistico si è pronunciato riconoscendo le aree come insediamenti produttivi ma rappresentando l'esigenza della redazione dei piani particolareggiati e l'attivazione di una procedura relativa agli espropri. Pertanto l'amministrazione ha dato mandato al responsabile dei lavori pubblici di nominare una squadra tecnica che possa occuparsi di tali adempimenti».

Una storia infinita, come quella dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo, dove sono fermi i lavori di completamento del complesso immobiliare di via Ingegneros. Inizialmente nel 2002 fu deciso che i locali dovevano servire per attività sanitarie di diagnosi, ricovero e cura. Dopo la riforma del settore, lo scorso 28 giugno la Direzione generale dell'azienda ha deliberato il cambio di destinazione d'uso del complesso che adesso ospiterà attività ambulatoriali sia istituzionali sia in regime libero professionale e attività di degenza

per ricoveri a pagamento.

«Il cambio di destinazione d'uso - spiega in una nota l'azienda - comporterà quindi la chiusura del contratto con la vecchia impresa appaltatrice, fermo dal 2009 prima per l'adeguamento del progetto alle nuove normative antisismiche e poi per una richiesta di riconoscimento danni da parte dell'impresa che non era stata accolta. Si dovrà poi procedere con la stesura del nuovo progetto, funzionale alla nuova destinazione, e con una nuova gara di appalto utilizzando circa 7,5 milioni del residuo finanziamento di 8 milioni e 274 mila euro, considerato che l'impresa aveva eseguito una parte minimale di lavori pari a circa 270 mila euro».

E solo allora l'opera uscirà finalmente dal lungo elenco delle incompiute. Rischia invece di rientrarci la Palermo-Agrigento.

A lanciare l'allarme sono i rappresentanti dei lavoratori e in particolare le sigle Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che hanno proclamato 8 ore di sciopero nel cantiere di Bolognetta-Lercara e convocato una manifestazione per oggi, dalle 9, davanti all'assessorato regionale alle Infrastrutture.

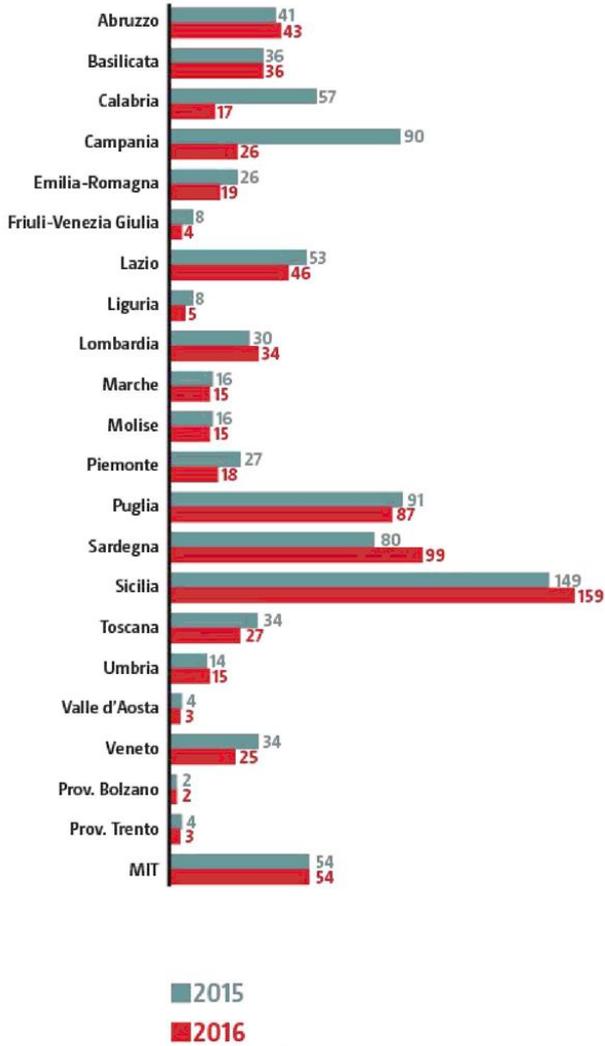
«Le istituzioni latitano - affermano Ignazio Baudo, Paolo D'Anca e Francesco Piastra - nonostante le nostre ripetute richieste, si rifiutano di incontrarci per discutere del completamento di quest'opera fondamentale per la viabilità di questo territorio. Mancano di fatto i finanziamenti per terminare l'attuale tratto in costruzione e i progetti e i finanziamenti per ultimare l'intera opera da Palermo ad Agrigento».

(*RIVE*)

FERMI GLI INTERVENTI A PALERMO PER GLI AMBULATORI IN VIA INGEGNEROS

A S. ANGELO DI BROLO I CITTADINI HANNO RACCOLTO DUEMILA FIRME PER LA CHIESA





Con 159 costruzioni rimaste a metà, l'Isola si piazza al primo posto in Italia per opere incompiute

Peso: 1-20%,2-36%,3-4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-141-080